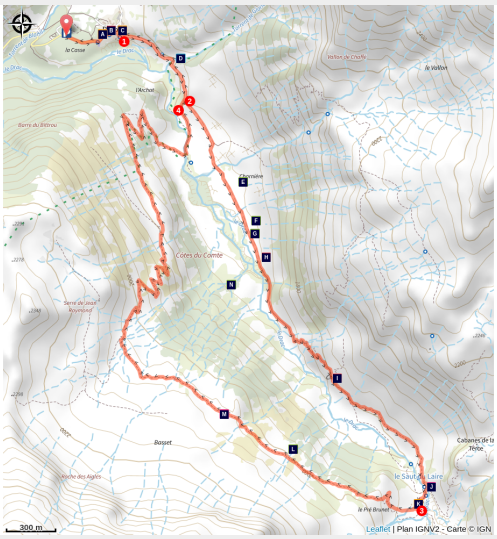
# Nome Il Saut du Laire per le Basset

Parc national des Ecrins - Orcières

Alpage de Basset (Marc Corail - PNE)




*Questa valle molto aperta del Drac Noir, con i suoi pendii erbosi, i pascoli e le praterie alpine è luogo prediletto dalle marmotte. La traversata del pianoro di Basset offre una vista mozzafiato sulla valle di Charnières.*

*"Sul pianoro di Basset i grifoni sono indaffarati con una carcassa di pecora. Quando mi avvicino spiccano svogliatamente il volo. Eppure, anche il più goloso della banda è costretto a risalire il pendio per prendere lo slancio. Infine, le ali spiegate, si lancia in uno slalom azzardato e buffo tra le rocce di cui l'alpeggio è disseminato. Con quei chili che è riuscito a divorare, impiega parecchio tempo a prendere quota!"*

*Daniel Briotet, guardaparco nel Champsaur*

## Informazioni utili

Pratica : A piedi

Durata : 5 h

Lunghezza : 11.4 km

Dislivello positivo : 607 m

Difficoltà : Media

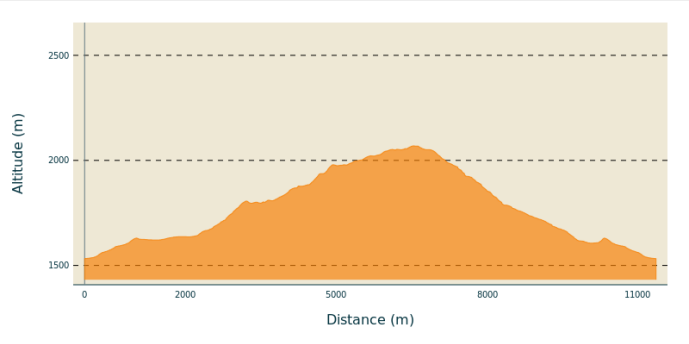
Tipo : Giro

Temi : Fauna, Flora, Punto di vista

# Itinerario

**Partenza** : Borgata Prapic
**Arrivo** : Hameau de Prapic
**Comuni** : 1. Orcières

## Profilo altimetro

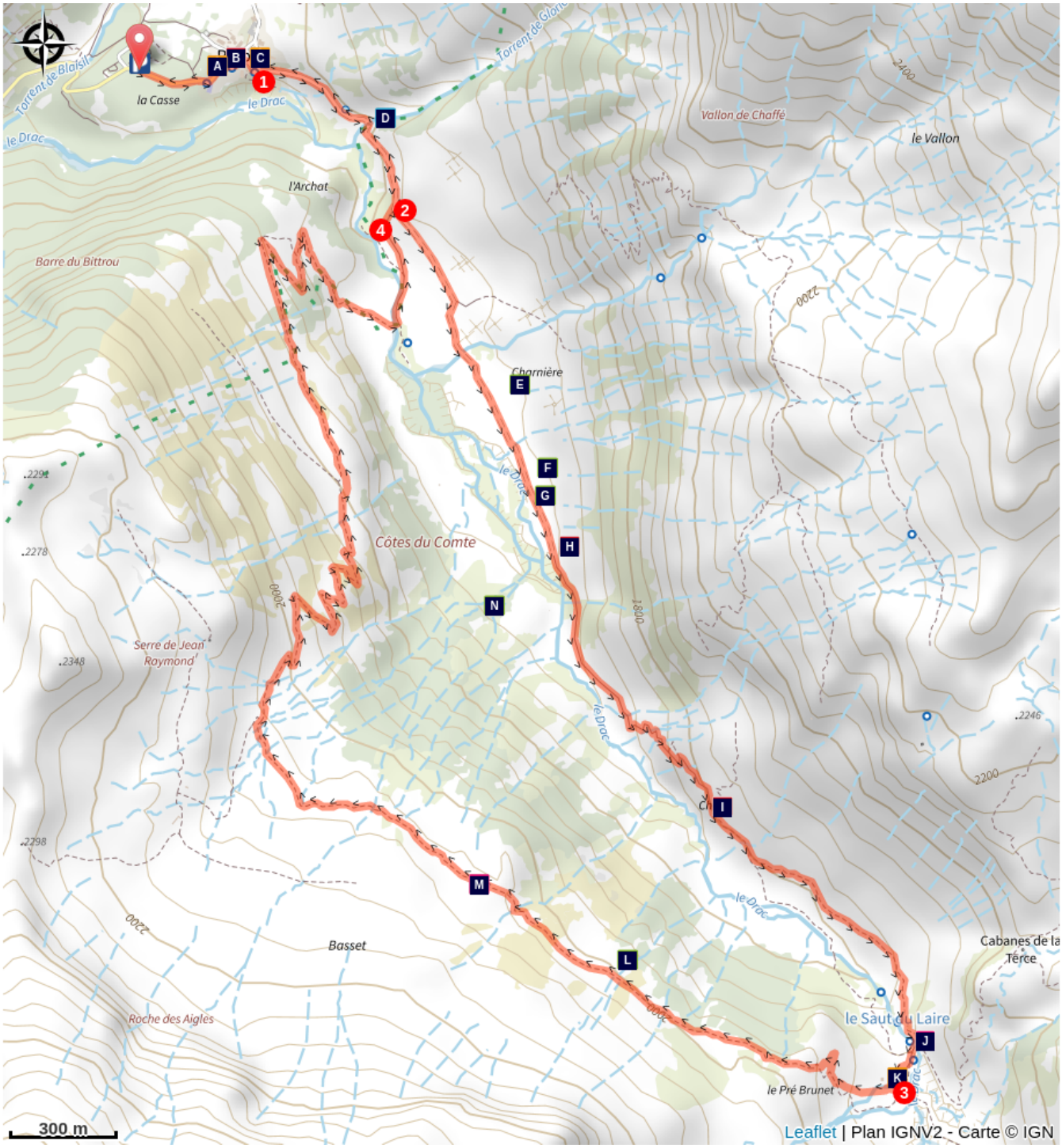



Altitudine minima 1533 m

Altitudine massima 2070 m

Dal parcheggio salire in direzione degli alberghi. Alla biforcazione (pannello segnaletico) svoltare a destra e seguire il sentiero che costeggia la riva destra del Drac per inerpicarsi sul pianoro di Charnières. Arrivati al pilone votivo girare a sinistra per attraversare il pianoro. Risalire i tornanti che conducono alla cappella della Saulce. Mantenersi sulla riva destra per raggiungere la passerella del Saut du Laire che segna l’accesso alla valle eponima. Da qui seguire il sentiero che aggira la baita del pastore e, dopo una breve salita, girare a destra per l’itinerario “balcon de Basset”. Dopo aver attraversato diversi ruscelli il sentiero scende su Prapic e aggira qualche fascia rocciosa prima di raggiungere con due ampi tornanti una passerella sul Drac. Per il ritorno seguire il sentiero nel senso opposto.

# Sulla tua strada...




- Chiesa di Prapic (A)
- Frazione di Prapic (B)
- Acqua corrente (C)
- Il Drac nero (D)
- Marmotta (E)
- Prateria da falciatura (F)
- L'asfodelo (G)
- Muretti e pietraie (H)
- Cappella della Saulce (I)
- Rilievo glaciale (J)
- Capanna del pastore del Salto (K)
- L'ontano verde (L)
- Panorama sul pianoro di Charnieres (M)
- Il camoscio (N)

# Tutte le informazioni utili

## Cani per la protezione del gregge

En alpage, les chiens de protection sont là pour protéger les troupeaux des prédateurs (loups, etc.).

Lorsque je randonne, j'adapte mon comportement en contournant le troupeau et en marquant une pause pour que le chien m'identifie.

En savoir plus sur les gestes à adopter avec le dossier Chiens de protection : un contexte et des gestes à adopter.
Racontez votre rencontre en répondant à cette enquête.

## Nel cuore del parco

Il Parco Nazionale è un territorio naturale, aperto a tutti, ma soggetto ad un regolamento che è utile conoscere per preparare il vostro soggiorno.

## Consigli

Il percorso sarà più gradevole evitando di partire troppo tardi. A seconda delle condizioni metereologiche occorre essere cauti nell’attraversare i ripidii pendii sotto la cappella della Saulce e scendendo dal pianoro di Basset.

## Comment venir ?

### Trasporto

Linea di bus Gap-Orcières (05voyageurs).

### Accesso

Al paese di Orcières seguire in direzione della borgata Prapic, dove si trova il parcheggio.

### Parcheggio consigliato

Parcheggio all’ingresso della borgata di Prapic

## Luoghi di informazione

**Casa della valle dello Champsaur**
champsaur@ecrins-parcnational.fr
Tel : 04 92 55 95 44
http://www.ecrins-parcnational.fr/

## Fonte

Parc national des Ecrins

https://www.ecrins-parcnational.fr

# Sulla tua strada...

## Chiesa di Prapic (A)

Dedicata a Sant'Anna, la chiesa di Prapic è degli anni 1860. Fu costruita in seguito alla richiesta degli abitanti di avere sul posto un luogo di culto, considerando la rigidità dell'inverno e la lontananza della chiesa parrocchiale di Orcières. Su una vetrata del coro, si può ammirare il ritratto di un abitante di Prapic, ovvero « prapicois » : Jean Sarrazin (1833-1914), soprannominato « il poeta dalle olive », un poeta diverso da quello della tomba… Saprete ritrovarlo ?

Credito fotografico : Michel Francou - PNE

## Frazione di Prapic (B)

Circondato da orti, da pietraie e da terrazzi falciati, il paese si annida ai bordi del Drac e offre le terre migliori all'agricoltura. La casa tipica è il più delle volte perpendicolare al pendio, basata su un'architettura di raccolta che mostra una grande intelligenza nella sua elaborazione. Dagli intonachi grossolani alla delicatezza delle porte in noce, dai tetti in scisto ai pignoni di ontano intrecciato, è tutto un vocabolario architettonico a ritmare il percorso del visitatore.

Credito fotografico : Pascal Saulay - PNE

## Acqua corrente (C)

L'acqua corrente è arrivata nel 1924 a Prapic. I primi tubi erano fatti di tronconi di un metro di lunghezza, scavati in tronchi di larice. Il loro incastro non doveva portare tutta l'acqua così captata alle sei fontane del paese !

Credito fotografico : Michel Francou

## Il Drac nero (D)

Quest'appellativo è dovuto alla natura dei terreni attraversati : il calcare è più sensibile all'erosione delle rocce metamorfiche della valle di Champoléon (Drac Bianco), rendendo quindi pi`scure le acque del Drac. Balzando di cascate in vasche, aprendosi un varco attraverso gli ontani della ripiselva, il Drac esprime qui la sua natura di torrente di montagna. Trota fario, merlo d'acqua e delicate effimere si svelano all'osservatore attento.

Credito fotografico : Robert Chevalier - PNE

## Marmotta (E)

Se siete pazienti, avrete probabilmente la fortuna di scoprirla sulla piattaforma di Charnière di cui le piacciono in particolare le praterie, a scapito talvolta dell'agricoltore che deve falciarle. Costituiscono però un fascino innegabile del vallone. Non lasciatevi ingannare dalla loro apparenza bonacciona, sono animali selvaggi che lottano per sopravvivere e le lotte fra maschi sono spesso crudeli.

Credito fotografico : Marc Corail - PNE

## Prateria da falciatura (F)

Queste praterie naturali non sono mai state arate. Vi si trova quindi tutto un corteo floristico che sboccia liberamente. Da questa diversità botanica deriva una molteplicità di speci di insetti fra cui le farfalle, che vi trovano un ambiente propizio al loro sviluppo. Per di più, il fieno che producono è di alta qualità nutrizionale. Mantenere l'equilibrio di questi ambienti è essenziale.

Credito fotografico : Michel Francou - PNE

## L'asfodelo (G)

L'asfodelo fiorisce sui prati da foraggio. La spiga fiorisce dal basso verso l'alto per tutto il mese di luglio. Per questo motivo si possono vedere dei frutti alla base del peduncolo, mentre i fiori in punta non sono ancora sbocciati. Le foglie lunghe e strette che a inizio primavera si raggruppano alla base dello stelo sono il motivo per cui viene chiamato popolarmente "porro dei cani".

Credito fotografico : Michel Francou - PNE

## Muretti e pietraie (H)

Strappare delle terre alle pietre della montagna, ecco la battaglia in cui si sono impegnati i contadini montanari dall'Antichità. Queste pietraie di spietratura sono i testimoni dell'epoca in cui i numerosi bambini ammucchiavano le pietre affinché la famiglia tragga la sua sussistenza dalle terre conquistate. La parcella familiare, delimitata dai muretti, era così pronta ad essere falciata. Il Parc partecipa al mantenimento di questo patrimonio.

Credito fotografico : Marc Corail - PNE

## Cappella della Saulce (I)

La scorgerete dai primi tornanti nel fondo della piattaforma di Charnières. È caratterizzata dalla sua abside che forma una prua, e che, con la sua massa, protegge dalle valanghe l'unica stanza voltata dell'edificio. Costruita in pietre provenienti dal sito, è murata alla rustica con malta di calce e di sabbia e sassi terrosi presi sul posto. Resiste agli oltraggi del tempo ed ai fenomeni naturali.

Credito fotografico : Hervé Cortot - PNE

## Rilievo glaciale (J)

Le rocce levigate che troviamo proprio dopo la passerella sono le tracce del passaggio dei ghiacciai del quaternario. Sono fortemente striate da pietre incastonate nel ghiaccio di allora che erano state trascinate dal movimento glaciale. Il fondo del vallone è in piano, sbarrato da una soglia glaciale e questa è un'altra caratteristica del paesaggio modellato dai ghiacciai.

Credito fotografico : Marc Corail - PNE

## Capanna del pastore del Salto (K)

Protetta dalle valanghe da un masso imponente, questa capanna ripara il pastore da giugno a fine luglio. Per sfruttare la risorsa in erba man mano che cresce, un'altra capanna situata sopra la sbarra che chiude il vallone completa l'attrezzatura dell'alpeggio. Per la quiete del pastore, è preferibile osservare la capanna da lontano.

Credito fotografico : Jean-Pierre Nicollet - PNE

## L'ontano verde (L)

Aggrappato ai pendii rocciosi, l'ontano verde è un pioniere che si è perfettamente adattato agli ambenti estremi: la neve gli scivola addosso e le forti radici lo trattengono anche sui pendii più ripidi. L'ontano è l'ideale per il camuffamento di  uccelli, caprioli, camosci e anche cinghiali. Questa pianta non si riproduce esclusivamente tramite i semi, ma anche con il pollone; questa caratteristica ne fa un conquistatore dei pascoli, fonte di preoccupazione per i pastori.

Credito fotografico : Bernard Nicollet - PNE

## Panorama sul pianoro di Charnieres (M)

Attraversando il pianoro di Basset le curve del sentiero garantiscono una vista spettacolare sulla valle del Drac. L'impronta dell'uomo è onnipresente: muretti, recinti, pascoli… Nella  bellezza del sito si traduce l'equilibrio ecologico del pianoro di Charnières, la cui conservazione è un dovere irrinunciabile.

Credito fotografico : Marc Corail - PNE

## Il camoscio (N)

La traversata del pianoro di Basset è dominata dai contrafforti della cima Reyna e dal Garrabrut. Questi pendi ombreggiati e i nevai sono molto amati dai camosci, che vi trovano frescura e tranquillità, lontano dal mal tollerato caldo. Lo spettacolo di un cucciolo di camoscio che fa le piroette su un nevaio meraviglierà grandi e piccini.

Credito fotografico : Rodolphe Papet - PNE